

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
Matteo Quadranti
Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 2 settembre 2019 n. 147.19 Mafie in Svizzera e coordinamento MPC / MP

Signor deputato,

con la presente, rispondiamo alle domande da lei poste nella summenzionata interrogazione, con i contributi del Ministero pubblico del Cantone Ticino e del Ministero pubblico della Confederazione.

In premessa si osserva che nel dicembre scorso, il Consiglio federale ha preso atto della nuova strategia del Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFPG) di lotta alla criminalità per il periodo 2020-23. Nel documento figura uno specifico capitolo afferente la criminalità organizzata. Quanto alla situazione delle organizzazioni criminali di stampo mafioso di origine italiana, è indicato quanto segue: "Le mafie italiane rappresentano attualmente una minaccia considerevole per la Svizzera. I suoi membri sono attivi nel nostro Paese già da alcune generazioni e in diverse categorie di reato. Questa importante presenza di lunga data, i legami familiari in Svizzera e la vicinanza linguistica spiegano la possibile infiltrazione mafiosa nell'amministrazione e nell'economia che, in tale portata, è senza precedenti per un'organizzazione criminale. Le mafie italiane costituiscono pertanto una minaccia per le istituzioni dello Stato di diritto e la piazza finanziaria svizzera" (cfr. Strategia, pag. 3). Fatta questa premessa, il DFPG ha definito degli obiettivi per la categoria di reato "criminalità organizzata" (che comprende oltre alle organizzazioni di stampo mafioso di origine italiana, i gruppi criminali originari dell'Europa sud-orientale, i gruppi criminali dei Paesi della Comunità degli Stati indipendenti), quindi delle misure di prevenzione, cooperazione e repressione (cfr. Strategia, pagg. 4-5).

Come osservato dal Consiglio federale nel parere 13 novembre 2019 all'interpellanza Regazzi, tale strategia richiede la collaborazione delle autorità interessate della Confederazione, dei Cantoni e della società civile. Nel quadro di un progetto pilota, verranno quindi elaborate, insieme alle autorità ticinesi, prime misure integrate al piano d'azione per combattere il crimine organizzato italiano. Il previsto piano d'azione antimafia, che comprende una serie di misure preventive, cooperative e repressive, servirà alle autorità federali e cantonali da strumento di lavoro operativo. A questo titolo, il Consiglio federale indica non sarà destinato alla pubblicazione. Sempre nel predetto parere, il Governo federale aggiunge che la collaborazione tra la Confederazione e i Cantoni, tra cui il Ticino, è oggi ben consolidata. Esso ha indicato di essere consapevole delle difficoltà legate ai compiti di sicurezza che i Cantoni di confine, come il nostro, si trovano a svolgere in ragione della migrazione illegale e della criminalità transnazionale. L'Amministrazione federale delle dogane (AFD), l'Ufficio federale di polizia (fedpol) e il Ministero pubblico della

Confederazione li sostengono nei loro compiti nel quadro della sicurezza delle frontiere e della lotta contro le gravi forme di criminalità transnazionale. La cooperazione con il Canton Ticino, sempre secondo il Consiglio federale, è già oggi molto efficace, alla luce anche del rischio di attività mafiose elevato nei Cantoni di confine meridionali. Il piano d'azione citato è quindi stato incentrato sul Ticino ed elaborato congiuntamente alle autorità cantonali.

1. **Quanti casi ci sono stati negli ultimi 10 anni di richieste di assunzione di incarti da parte del Ministero Pubblico Cantonale verso il Ministero Pubblico della Confederazione?**
2. **Quante deleghe vi sono state negli ultimi 10 anni da parte del Ministero Pubblico della Confederazione a favore del Ministero Pubblico Cantonale?**

Sulla base della banca dati AGITI/Juris è stato possibile accertare che negli ultimi 10 anni il Ministero pubblico cantonale ha indirizzato al Ministero pubblico della Confederazione 115 domande di assunzione di procedimenti penali, delle quali 97 effettivamente riprese; in 3 casi sono stati aperti dei procedimenti paralleli. È importante sottolineare che tali domande di assunzione di procedimenti penali non hanno mai avuto come oggetto l'ipotesi di reato di organizzazione criminale (art. 260^{ter} CP). Accade infatti raramente, a mente del Ministero pubblico del Cantone Ticino, che nell'ambito di procedimenti penali di competenza cantonale, emergano sufficienti indizi di reato che rendano necessaria l'apertura dell'istruzione penale per l'ipotesi di reato di organizzazione criminale (negli ultimi 10 anni il Ministero pubblico del Cantone Ticino non ha aperto alcun procedimento penale relativo a questo reato). Occorre inoltre specificare che il perseguimento penale del reato di organizzazione criminale sottostà a giurisdizione federale a condizione che il reato sia stato commesso prevalentemente all'estero o che sia stato commesso in più Cantoni e che il centro dell'attività penalmente rilevante non possa essere localizzato in uno di essi (art. 24 CPP).

3. **Ci sono, sia al MPC come al MP delle persone di contatto per svolgere un'attività coordinata nei settori di cui alla presente interrogazione? E in caso affermativo è un magistrato, un funzionario o poliziotto?**
4. **In caso non vi fosse, il PG o i sostituti PG o altra figura almeno del MP potrebbe o dovrebbe fungere da coordinatore/supervisore?**

Interpellato dal Consiglio di Stato, il Ministero pubblico del Cantone Ticino ha rilevato che, a livello cantonale, già solo per ragioni di risorse, non vi è una persona designata che possa svolgere concreta e costante attività di coordinamento in questo ambito, funzione che richiede per di più uno specifico *know how*. Vi è comunque un Magistrato che funge da SPOC (*Single Point Of Contact*) a beneficio delle forze di Polizia. Inoltre, nel caso in cui emergano indizi della presenza di un'organizzazione criminale nel corso di un puntuale procedimento penale, il Ministero pubblico cantonale procede a interpellare senza indugio il Ministero pubblico della Confederazione (su questo aspetto, cfr. anche risposta 21 novembre 2018 del Consiglio federale all'interpellanza Romano)

5. **È possibile sapere, per il tramite del Governo, le opinioni del MPC e del MP in merito, ovvero a sapere se ritengono di poter incrementare la collaborazione e come, rispettivamente se non lo ritengono necessario, per quali ragioni?**

Anche se l'azione transnazionale delle organizzazioni criminali di stampo mafioso sposta di fatto il baricentro della repressione penale verso l'autorità di perseguimento penale federale, la lotta contro tali organizzazioni non può prescindere dall'ottimizzazione della collaborazione fra le autorità di perseguimento penale federali e cantonali. La tendenza a perseguire il solo

reato fine – che molto spesso sottostà a giurisdizione cantonale – trascurando il reato associativo, va corretta ottimizzando tale collaborazione. Il Ministero pubblico della Confederazione ritiene quindi che una regolare e costante collaborazione con le autorità di perseguimento penale cantonali sia indispensabile per contrastare con successo le organizzazioni criminali quali la mafia italiana.

Su questo punto, si rimanda a quanto esposto nella risposta del 2 ottobre 2019 all'interrogazione "Reati patrimoniali, terrorismo, infiltrazioni mafiose: il Dipartimento delle istituzioni cosa fa?".

La competenza nell'ambito della criminalità organizzata spetta in primo luogo alla Confederazione. L'attività di intelligence legata all'analisi di elementi comuni riscontrabili fra varie inchieste interne è garantita dalla Polizia cantonale, segnatamente dal Nucleo Compiti Speciali, il quale lavora a stretto contatto con la Polizia federale. La Polizia cantonale monitora costantemente i settori a rischio di infiltrazioni mafiose, come pure le persone che potrebbero avere relazioni o legami con organizzazioni criminali e che potenzialmente potrebbero mettere a rischio la sicurezza e l'ordine pubblico. Si rileva infine che a far tempo dal 1° dicembre 2019, la Polizia federale adoterà una diversa struttura che disporrà, presso l'antenna di Lugano-Besso, di un nuovo gruppo di lavoro per la trattazione di casi legati alla criminalità organizzata. A mente del Ministero pubblico del Cantone Ticino, la collaborazione fra Confederazione e Cantone è in questo modo garantita.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 4 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:


Christian Vitta

Il Cancelliere:


Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Divisione della giustizia (di-dg@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg.ap@ti.ch)